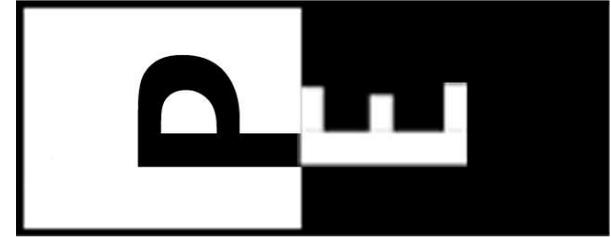


E-privacy 2004

data retention e diritto all'oblio

Firenze, 14 - 15 maggio 2004



La sfera della privacy nella comunicazione elettronica

Mutamenti in atto nel panorama italiano

Marco A. Calamari - marcoc@dada.it

Il Progetto Winston Smith

The Freenet Project

Copyright 2004, Marco A. Calamari

È garantito il permesso di copiare,
distribuire e/o modificare questo documento
seguendo i termini della GNU General Public
License, Versione 2 od ogni versione successiva
pubblicata dalla Free Software Foundation.

Una copia della licenza è acclusa come nota a
questa slide, ed è anche reperibile all'URL

<http://fly.cnuce.cnr.it/gnu/doc.it/gpl.it.html>

Buongiorno. Parlero' di leggi, e visto che ci sono avvocati presenti, metto le mani avanti con una dichiarazione di ignoranza.

Un noto avvocato e sostenitore dei diritti civili in Rete, Lawrence Lessig, incomincio' la sua rivoluzionaria lezione "Architecting Innovation" parafrasando "Guerre Stellari". Plagio il suo esempio per avvertire i suoi colleghi che

Io vengo dal Lato Oscuro. Sono un ingegnere !

Non vi potro' quindi parlare di leggi ed ordinamento nella maniera precisa e dettagliata da addetto ai lavori.

Parlero' invece di leggi, di alcune leggi ed ordinamenti, dal punto di vista di un "utente", di un cittadino della societa' di oggi, il cyberspazio, di diritti civili e di comunicazione elettronica.

Di cosa parleremo ?

- ◆ **Un mondo digitale**
- ◆ **Leggi “digitali” ?**
- ◆ **T.U. sulla privacy**
- ◆ **T.U. sulle telecomunicazioni**
- ◆ **Direttive U.E. su brevetti e diritto d'autore**

Un mondo digitale

Una visione dal passato

“L'Internet non è più l'esclusiva dimensione di pochi ed entusiasti iniziati, romantici frequentatori di notturne bbs ed usenet.”

“Oggi Internet è una dimensione universale, non solo dal punto di vista geografico e geopolitico: è un fenomeno di massa, che sta influenzando e modificando i comportamenti individuali, sociali, economici, culturali e persino politici.”

“Fino a pochi anni fa, non erano in molti a porsi il problema della individuazione e della applicazione delle regole del diritto all'Internet; mancavano significativi casi giudiziari e mancava - negli operatori legali - una sufficiente sensibilità informatica.”

“Era molto radicata in tutti la falsa idea della "virtualità" dell'Internet: contrapponendo il mondo virtuale, abitato da nick ed avatar, al mondo reale, abitato da persone vere, si alimentava la convinzione (dura a morire) che la cosiddetta realtà virtuale costituisse una dimensione de-responsabilizzata, al di là ed al di fuori di ogni regola (a parte la netiquette, che è altra cosa), dove tutto è consentito e, grazie all'altro falso mito dell'anonimato, impunito.”

Nel cyberspazio, su Internet, le attività sono tracciate per default

Tutto quello che è non è tracciato per legge o scelta commerciale e' comunque tracciabile e memorizzabile permanentemente in maniera tecnicamente fattibile ed economicamente realizzabile.

Collegamenti ai provider, dati di navigazione su web, mail, news e chat sono registrabili su scala **globale già con i mezzi attuali da piccole e medie organizzazioni.**

Non lo fanno solo i “poteri forti”, stati o multinazionali.

Un esempio noto ormai a tutti e' quello dei cosiddetti “dati di cella” delle reti cellulari GSM.

I dati di cella sono l'elenco delle celle a cui il vostro cellulare si collega, ordinato nel tempo, continuamente aggiornato e memorizzato permanentemente su cdrom.

I dati di cella sono un **dettaglio tecnico nato per **motivi tecnici**.**

La loro conservazione e' una decisione tecnica del singolo gestore.

La loro conservazione su supporti durevoli e per periodi lunghi e' una richiesta di legge (T.U. sulle Comunicazioni), generata da legittime opportunita' di indagini di polizia.

I dati proliferano, diventano immortali, si diffondono senza controllo.

Nessuno ha il **dovere di cancellarli**

Molti hanno **l'interesse a conservarli, sia perche' “non si sa mai” che per interessi commerciali; i dati sono soldi.**

Tutti spingono da una parte, (quasi) nessuno spinge dall'altra

L'equilibrio tra necessita' sociali ed interessi commerciali da una parte e diritti individuali non esiste.

La “partita” dei diritti dell'individuo e' persa senza giocarla

Nell'ordinamento americano un equilibrio tra diritti individuali e necessita' sociali e' garantito (Common Law) direttamente dall'interpretazione della carta costituzionale da parte dei magistrati e dai precedenti. Questo rende la tutela dei diritti civili molto sensibile ai fatti di attualita'; caso eclatante, il post 11/9.

In Italia, dove il diritto e' dato dall'applicazione diretta delle leggi e poco dai precedenti, la situazione e' piu' statica, ma la tendenza post 11/9 e' identica; solo la velocita' e' diversa, ma il fine e' lo stesso.

I poteri “forti” della societa', in particolare quello esecutivo, tendono “naturalmente” a limitare le liberta' individuali, quali privacy e liberta' di espressione.

A livello U.E. ed italiano esiste l'istituto dei Garanti della Privacy, che istituzionalmente dovrebbe “equilibrare” alcune di queste spinte.

La realta', vedi il caso italiano, e' che questo istituto, competente ed impegnato al massimo nel raggiungimento del suo obiettivo, non ha materialmente, come organici, risorse e procedure, la **possibilita' di equilibrare quantitativamente queste spinte.**

Leggi “digitali” ?

Leggi “digitali” ?

Alcuni “problemi” non sono regolamentabili, sia per motivi pratici che “per legge”; ad esempio la liberta' di pensiero e' riconosciuta assoluta, mentre quella di espressione e' in parte regolamentata.

Il tentativo che, piu' o meno inconsapevolmente il legislatore compie e' di regolamentare la Rete per regolamentare gli impatti della Rete sul mondo “materiale”

Il risultato perverso che invece spesso si ottiene e' che la Rete viene utilizzata come strumento per circoscrivere diritti costituzionali e liberta' individuali che sono maggiori nel mondo “materiale”

Leggi “digitali” ?

Per regolamentare la rete servono leggi speciali, leggi “digitali” ?

- La maggior parte dei problemi concreti possono adeguatamente essere risolti applicando le **norme esistenti**.
- I navigatori della rete sono persone vere, fisicamente soggette alla legge, responsabili delle proprie azioni per legge.
- Internet è universale, transnazionale e non territoriale.

Le leggi possono (e debbono) regolamentare gli impatti del mondo digitale su quello fisico; nessuno realmente puo' (e forse “filosoficamente” nessuno dovrebbe) **colonizzare e controllare il nuovo mondo digitale**.

Leggi “digitali” ?

Un domani (forse) leggi piu' pragmatiche, omogenee e rispettose del Nuovo Mondo, potranno riaffermare i diritti costituzionali anche nel Cyberspazio, e lasciare le peculiarita' della Rete alle consuetudini di un Nuovo Mondo, senza pretendere di effettuare una **colonizzazione, che potrebbe risultare devastante come quelle fatta dagli europei nelle Americhe.**

L'approccio potrebbe invece essere quello delle convenzioni internazionali sull'Antartide, la Luna o lo spazio esterno.

Testo Unico sulla Privacy

L'attuale legge sulla privacy (D.L.196/2003) e' l'evoluzione della originale L. 675/96, avvenuta tramite una dozzina di leggi, decreti legge, regolamenti attuativi e recepimento di direttive U.E.

- L. 675/96 Tutela dati personali (abrogata)
- DPR 318/99 Misure minime di sicurezza (abrogato)
- L. 235/00 Misure minime di sicurezza (abrogata)
- direttiva UE 58/2002 (recepita)

D.L. 196/2003 Testo Unico Privacy (ex L.Del. 127/2001)

Senza entrare in dettagli da addetti ai lavori, e correndo il rischio di essere grossolano, impreciso e di esprimere troppo le mie opinioni personali, l'impatto dell'attuale quadro normativo sulla sfera della privacy individuale e' ovviamente positivo, ma con dei "buchi neri" che non vengono corretti e che purtroppo diventano sempre piu' importanti.

Cominciamo a dire che la 675/96 nacque con l'orientamento a gestire i trattamenti di dati personali in un mondo in cui erano i database che contavano, la telematica veniva vista come un accessorio dell'informatica ed internet era ancora cosa per pochi addetti ai lavori.

In questo ambito, il lavoro fatto dal legislatore e' buono sotto quasi tutti gli aspetti tranne uno, quello della data retention e dei dati non personali raccolti con mezzi automatici per finalita' tecniche.

Infatti, anche se come principi generali la legge da' indicazione di non memorizzare arbitrariamente dati, poi tratta solo i dati personali e sensibili, in cui non rientrano per esempio i log dei server di posta od i dati di cella delle reti GSM.

Il problema e' che la mole dei dati raccolti in forma automatica , unita alla potenza dell'incrocio di dati diversi memorizzati permanentemente in tempi diversi consente di tracciare abitudini e comportamenti individuali che rientrano a pieno titolo nei “dati” sensibili.

Quello che succede quindi e' che nelle situazioni piu' vicine al mondo di "1984" del tecnocontrollo assoluto, in realta' non esiste una normativa, ma si deve tentare di procedere per estrapolazioni ed indicazioni, sempre foriere di interpretazioni ed arbitrio.

Una via di uscita da questa situazione potrebbe essere quella di utilizzare l'infrastruttura di ruoli, responsabilita', competenze e sanzioni gia' creata dalla normativa sulla Privacy per normare la cancellazione obbligatoria di dati che possono portare a deduzioni sui comportamenti personali al termine del periodo d'uso per lo scopo per cui sono stati raccolti.

In questo modo, ad esempio, i dati di log non potrebbero essere utilizzati per la profilazione degli utenti, ed i dati di cella GSM, la cui conservazione e' obbligatoria per legge per 36 mesi, sarebbero per legge cancellati al termine del periodo. Ci sarebbero automaticamente responsabilita' e sanzioni precise per chi non adempisse.

Invece nel quadro attuale nessuno sa dove finiscono questi dati e per che cosa vengano usati.

Un esempio: dove sono finiti i dati di cella di Blu, operatore GSM che ha cessato e che e' stato smembrato tra diverse societa' ?

Testo Unico sulle Comunicazioni

Il T.U. sulle comunicazioni elettroniche (legge Gasparri) affronta principalmente il problema delle trasmissioni radio, e nasce per normare una situazione attorno a cui ruotano, per noti motivi, grandi capitali; due cose come esempio, assegnazione delle frequenze televisive ed autorizzazioni alla trasmissione via radio.

La legge Gasparri contiene anche due dettagli, che sono di grande importanza, anche se in prospettiva, per la privacy.

Il primo aspetto e' che e' l'unica legge a me nota che pone un vincolo legislativo sulla data retention, imponendo la conservazione dei dati di log di reti di trasmissione (non delle reti dati) quali i dati di cella GSM per 36 mesi. Normalmente sono i regolamenti di polizia che vengono presi a riferimento, in mancanza di leggi in materia.

Il secondo aspetto e' che pone un grosso limite legislativo sull'uso di reti wireless, vietandolo in aree pubbliche.

Si tratta, a mio parere ovviamente, di una norma troppo stupida per essere un errore, visto che vanifica quasi completamente lo scopo delle reti wireless.

Si possono supporre due interpretazioni, una piu' paranoica dell'altra:

interpretazione economica - si tenta di osteggiare il wireless per non togliere spazi all'UMTS, che stenta a decollare ed anzi viene dato ormai per morto (almeno per gli scopi per cui era nato) da molte parti.

Interpretazione “politica”- si osteggia una tecnologia “morbida” ed aperta come il wireless, poco controllabile sia dal punto di vista economico che politico, in favore di una tecnologia “dura” come l'UMTS, che permette di avere cospicue entrate con le licenze agli operatori, di gestire oligopoli e di imporre scelte sia commerciali che di altro tipo.

Direttiva E.U. su Brevetti, software e diritto d'autore

Questa e' una materia ancora in piena (ma molto preoccupante) evoluzione; il corpus legislativo italiano e' antico ed ha le sue radici in documenti di assoluto rilievo quali dal Dichiarazione di Indipendenza americana e la Costituzione della Repubblica Italiana.

Pende sulla testa degli italiani il recepimento di una direttiva E.U. di recente approvazione, che trasformerà probabilmente la legge italiana, basata sul diritto d'autore, in una cosa diversa basata sul concetto di brevetto.

Si tratta di un argomento di inaudita complessità sia tecnica che giuridica, che ha potenzialmente profondi impatti su aspetti della vita quotidiana che diamo per acquisiti, quali l'esistenza di biblioteche pubbliche.

**"Il Congresso per favorire lo sviluppo delle
Arti e della Scienza avrà il potere di
conferire agli autori, per un tempo limitato,
un diritto esclusivo sulle loro opere".**

Cosí la Costituzione americana.

Mi preme, sempre data la centralita' dell'argomento privacy di questo intervento, sottolineare un aspetto importante.

Tutto l'impianto tecnico di una legge che si basi sui brevetti e' sostanzialmente repressivo, e richiede l'introduzione di meccanismi tecnologici che vengono normalmente definiti sistemi di DRM (Digital Rights Management – gestione dei diritti di copia delle opere digitalizzate).

Questo impianto tecnologico, i cui costi sono tra l'altro a carico degli utenti finali, e' costituito da sistemi raffinatissimi di tecnocontrollo, che possono essere usati (e sono gia' usati) per scopi non dichiarati di invasione della privacy, e che potrebbero renderci non piu' proprietari e “padroni” ma utenti dei pc come li conosciamo oggi.

L'introduzione dei DRM rende necessario introdurre norme che vietino l'analisi, anche a scopi accademici, dei sistemi DRM, cioe' il cercare di capire cosa fa il computer od il software che utilizzo e che ho pagato, facilitando ulteriormente l'introduzione di funzionalita' nascoste.

Queste funzionalita', che oggi gia' esistono ma rappresentano l'eccezione piuttosto che la regola, diventeranno in questo caso uno degli scopi principali di questi sistemi (Palladiun ne e' un ingrediente) sia per motivi commerciali che di technocontrollo.

Grazie a tutti per l'attenzione ci sono domande ?

Contattatemi pure all'indirizzo marcoc@dada.it

Il Progetto Winston Smith

<http://www.winstonsmith.info>

[freenet:SSK@Dgg5IJQu-WO905TrIZ0LjQHxDdIPAgM/pws/14//](mailto:SSK@Dgg5IJQu-WO905TrIZ0LjQHxDdIPAgM/pws/14//)

Bibliografia

- **“Architecting Innovation”** - *Lessig Lawrence* - Drake Law Review, 2001 vol. 49 n.3 (disponibile in Rete)
- **“Free Culture”** - *Lessig Lawrence* – Random House, 2001 (disponibile in Rete)
- **“Code: and other law of Cyberspace”** - *Lessig Lawrence* – Basic Books, 1999
- **“Kryptonite: fuga dal controllo globale”** - *Joe Lametta* – Edizioni Nautilus, 1998 (disponibile in rete)